

Eccoci di ritorno dopo le vacanze natalizie. Tra un panettone e l'altro, speriamo abbiate avuto il tempo per gustarvi il numero di dicembre e per ripensare all'esperienza della cogestione, dalle interessanti assemblee a cui avrete certamente partecipato, alla scuola lasciata a se stessa dal preside venerdì mattina, prima dell'arrivo della mitica Bastico. Ma soprattutto ci auguriamo che siate stati piacevolmente colpiti dall'uscita del primo numero di Agisco di quest anno. Il progetto sta andando avanti e crescendo, sono aumentate le scuole che ne fanno parte, gli articoli sono molto interessanti e pensiamo di pubblicare altri due numeri entro la fine dell'anno. Vi anticipiamo anche che a fine marzo Agisco proporrà un altro concerto per autofinanziarsi, visto che come al solito è senza un soldo e che quello dell'anno scorso era stato partecipatissimo.

Infine dobbiamo annunciare con immenso dispiacere il decesso della Fenice che, a detta del caporedattore non che capo di istituto (w il conflitto di interessi) Marco Pisa, non risorgerà almeno fino all'anno prossimo; uscirà solo un numero di commiato non si sa bene quando. Sentiremo sicuramente la mancanza della tradizione di vivace dibattito tra i due giornali e speriamo in una futura resurrezione...

A questo punto non ci rimane che augurarvi buona lettura e sperare che apprezziate i nostri articoli e che magari vi venga voglia di contribuire al prossimo numero con un vostro pezzo.

La Redazione



AFRICA TRA SOCIETA, TRIBALE E DEMOCRAZIA

In queste settimane il Kenya è sconvolto da una guerra etnica celata sotto forma di conflitto politico. Dopo la contestata rielezione del presidente uscente Mwai Kibaki di etnia kikuyo e la conseguente sconfitta dello sfidante Raila Odinga, esponente dell'etnia luo, e del suo partito, che ha però ottenuto la maggioranza in parlamento, nel paese è scoppiato il caos. A causa degli scontri i morti, fino a ora, sarebbero qualche centinaio se non un migliaio e i profughi oltre settantamila. Non è la prima volta che assistiamo in Africa a fatti di questo genere. Basti pensare al genocidio in Ruanda negli anni novanta scoppiato tra le etnie degli hutu e dei tutsi o alle guerre tra tribù che tuttora coinvolgono il corno d'Africa. Il sistema tribale ha profonde radici nella cultura africana ed è di gran lunga precedente ai valori portati dal colonialismo occidentale. Proprio gli occidentali, tra l'Ottocento e il Novecento, furono responsabili della nascita di stati, i cui confini non tenevano minimamente conto di queste antiche differenze etniche e tribali. Il sistema democratico portato dall'Occidente come unica proposta politica universalmente valida si è quindi sovrapposto a questa realtà senza tenerne conto. Ora non è un caso che la lotta politica e l'apparente divisione in partiti sul modello occidentale riprenda, in realtà, la precedente e ancora radicata divisione tribale.



E con la ripresa dell'identità tribale riemergono anche i metodi di conquista e di controllo del potere tipici di una cultura che ammette anche la violenza più feroce. Si spera che la comunità internazionale non abbandoni la popolazione inerme e i profughi del Kenya come fece invece durante il genocidio in Ruanda.

Francesca Meroni I E





CHE MAFIA QUESTA MONNEZZA!

L'emergenza rifiuti in Campania purtroppo non è una novità degli ultimi giorni; il fatto che i giornali ne parlino solo ora significa che la monnezza sta raggiungendo un livello troppo alto. A Napoli, i rifiuti raggiungono i primi piani delle case, i sacchi sono sparsi per le strade, diventando un pericolo per la salute oltre ad emanare un cattivo odore. La Campania è in stato di emergenza dal 1994 e i governi che si sono successi in questi anni, indipendentemente dal colore, non sono ancora riusciti a trovare una soluzione per arginare il problema: è la più grande emergenza italiana degli ultimi decenni. Il business della spazzatura è nelle mani della camorra, che guadagna usando i terreni comprati ai contadini e rivenduti impiegandoli come discariche, con il risultato che i netturbini campani non raccolgono più i rifiuti perché non sanno dove depositarli; inoltre la regione è l'unica, insieme alla Sicilia, a non avere un termovalorizzatore. A cosa è dovuto il ritardo nella costruzione? Probabilmente, e giustamente, si vuole evitare un'altra speculazione da parte della camorra, quindi per ora i rifiuti sono stati trasportati in altre regioni, come la Sardegna, che hanno accettato di smaltire anche parte dei rifiuti campani, mentre altre, come la Lombardia, hanno detto di no perché, spiega Formigoni, i termovalorizzatori lombardi bastano a malapena per i rifiuti della regione.

Il nuovo commissario speciale (impiegato per trovare una soluzione) De Gennaro, ex-capo della polizia, ha avuto pieni poteri da Prodi e l'esercito verrà impiegato per garantire che non ci siano speculazioni anche sul nuovo termovalorizzatore e sui nuovi terreni che verranno utilizzati come discariche. Ma com'è possibile che venga impiegato l'esercito se prima non si trova il mondo di togliere alla camorra il controllo sulle altre discariche? Nel quartiere di Napoli Pianura i cittadini si sono scontrati con la polizia per impedire l'apertura di una nuova discarica. È giusto desiderare di non avere una discarica troppo vicino a casa propria ma nello stesso tempo non si può costringere a



trovare un nuovo terreno se non c'è altro luogo, bisogna eliminare l'enorme massa di rifiuti che ostruisce i portoni e che i cittadini esasperati bruciano nelle strade, pur di eliminarli. È l'effetto NIMBY, acronimo inglese per Not In My Back Yard, non nel mio giardino, ovvero il pensiero "sì alle discariche, ma non da me". Il primo passo che ognuno dovrebbe fare per diminuire i rifiuti non è bruciarli perché non succede altro che liberare nell'aria le diossine della spazzatura, rendendo pericolosa l'aria che respiriamo; il primo passo è riciclare. In Campania non si ricicla, nemmeno la carta. Riciclando si possono riutilizzare gran parte dei rifiuti, e in questo modo si avrebbero anche meno discariche proprio perché meno rifiuti richiedono meno spazio.

Il problema continua a rimanere e non si risolverà certo in poco tempo e presto anche le regioni che hanno acconsentito a smaltire la monnezza campana non avranno più spazio, prima la Liguria che già ora non sa dove metterla, e neanche trasportando la spazzatura fino in Svizzera o in Germania, dove nei loro termovalorizzatori impiegano i rifiuti per creare energia. Quale sia la soluzione è difficile dirlo, soprattutto non vivendo in prima persona il problema. Forse per ora possiamo semplicemente limitarci a creare noi meno spazzatura possibile e promuovere attivamente progetti di raccolta differenziata.

Silvia Brambilla 5B



CAOSMETROPOLI: PERCHE'?

Il numero degli omicidi, degli stupri e delle rapine nelle grandi città continua ad aumentare vertiginosamente da anni. E' importante precisare che non è un problema nazionale, bensì riguardante tutte le grandi città del mondo globalizzato. Da New York a Tokyo,da Johannesburg a Milano,da Shangai a Parigi,tutte le metropoli sono alle prese con la criminalità. Sono state provate svariate soluzioni,ma finora nessuno di questi tentativi ha sortito effetti soddisfacenti. Contemporaneamente alle tante proposte è sorto anche un dibattito su chi o cosa abbia causato questo caos metropolitano. Così partono le solite,inutili e poco costruttive accuse tra destra e sinistra, se si può davvero ancora parlare di destra e di sinistra, e ciò è tutto da vedere. I primi sono accusati di eccessiva intransigenza nei confronti degli immigrati,non favorendo l'inte grazione, segregandoli in gruppi chiusi e facendoli sentire estranei anche alla legge. I secondi sono accusati dai loro oppositori di accogliere troppi immigrati, aumentando così la criminalità. Tutti non esitano a correlare l'aumento o la diminuzione della delinquenza alla gestione dell'immigrazione. Peccato che i numeri,in Italia come all'estero, smentiscano questo luogo comune, attribuendo solo una parte relativamente piccola, seppur non da sottovalutare, dei crimini agli immigrati, che molto spesso sono portati a delinquere dalla povertà. La verità è che la causa di questa ondata di criminalità non è altro che un effetto collaterale della globalizzazione. Infatti tutte le grandi metropoli di cui stiamo parlando si sono evolute nell'ambito conservatore liberale tipico della globalizzazione.Il sogno che sembrava potesse essere infinito sta già mostrando le prime crepe, finora coperte a dovere,ma ormai intrascurabili. Infatti,del miracolo della globalizzazione, sono stati messi in evidenza solo i risultati positivi, sotterrando scrupolosamente tutte le pecche che,col passare del tempo, stanno venendo a galla. Finalmente l'informazione non può più fare a meno di

riportare le molte problematiche che stanno sorgendo ultimamente sempre più spesso. Ma anche i giornalisti, probabilmente confusi dai politici, peccano di superficialità nell'analisi di questo fenomeno. Infatti essi si dividono in due gruppi:il primo è formato da coloro che si limitano a riferire la notizia senza nemmeno fingere che gli interessi solo cosa è successo,e non il perché è successo; il secondo è composto dai giornalisti che dicono e vedono solo quello che vogliono dire e vedere. Tutta la nostra società ha un'impostazione completamente dettata dalla globalizzazione di stampo statunitense,e non si è fatto altro per anni che elogiare questo perfetto processo evolutivo. Purtroppo sembra che ci fosse una data di scadenza per questo miracolo sociale ed economico, che si sta avvicinando sempre più. Per quanto riguarda gli immigrati, che si prendono tutte le colpe di questo caos, bisogna partire nell'analisi di questo fenomeno dalla causa dell'immigrazione. Infatti negli U.S.A. gli immigrati messicani hanno di media un aumento di guadagno intorno ai 10 dollari rispetto al loro paese di provenienza e,in molte nazioni, soprattutto quelle europee, la situazione è molto simile. I mass media continuano a dare al mondo l'immagine della società dei Paesi globalizzati come un'oasi felice in cui ci sono opportunità per tutti e in cui si ostenta un benessere artificiale che è vero solo per una parte della popolazione. Questo paradiso si allontana sempre di più dalla realtà. Affinché si possa porre un limite a queste immigrazioni di delusi e si possa far crescere l'economia dei Paesi meno sviluppati,i mass media devono smetterla di dipingere il nostro mondo come effettivamente non è, anzi come è solo per alcuni. Così si eliminerebbe anche quella parte di immigrati che la sfumata speranza economica ha costretto alla delinquenza. Speriamo non sia troppo tardi per una svolta.

Gianluca Raspatelli 1G



VIOLENZA, IPOCRISIA E... FAMIGLIA.

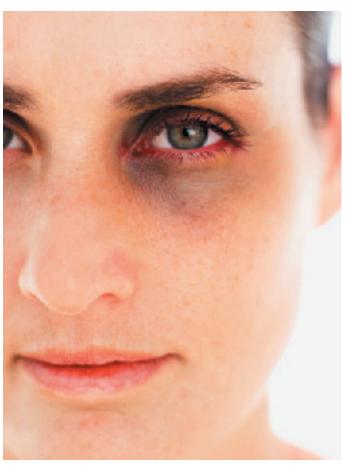
Ultimamente ho sentito spesso pronunciare questa parola con troppa enfasi, con troppa veemenza, come se la famiglia fosse qualcosa di "intoccabile", di sacro...guai a chi ne parla male! Eppure è proprio la cosiddetta società naturale il luogo in cui avviene il maggior numero di abusi sulle donne; in Italia, ogni anno, più di 6 milioni di donne subiscono violenze, sessuali e non, e il 69% di questi è opera dei rispettivi fidanzati e mariti.

Sono dati che rivelano una realtà inquietante che però viene protetta da chi si rifiuta di riconoscere che la famiglia, appunto, non è certo il luogo più sicuro del mondo.

Inoltre le donne che vengono maltrattate e forzate a rapporti sessuali dal propio partner, tendono sempre a tenere nascosta la cosa, a non parlarne con nessuno, forse per vergogna, più probabilmente per paura della reazione violenta che potrebbe scatenare. A volte però le vittime non si rendono nemmeno conto che quello che stanno subendo è un vero e propio reato: infatti solo il 27% riesce a prenderne atto. Anche questo è un dato allarmante che fa riflettere: a cosa si può ricondurre il fatto che così poche donne capiscano che quello che hanno subito erano prevaricazioni alla propria persona?

Secondo me questa sorta di ignoranza viene propio dalla convinzione che la famiglia "tradizionale" sia considerata l'unico modello da seguire; di sicuro è il modello che più favorisce lo sviluppo di violenze e la chiusura con il mondo. Come dire: "i panni sporchi si lavano in famiglia".

Eppure il classico stereotipo del violentatore è lo straniero, l'immigrato, il clandestino, brutto e cattivo, meglio se rom, così almeno possiamo prendercela con loro e avere un motivo in più per pretendere di espellerli dall'Italia. Già, pec-



cato che, gli stupri commessi da estranei (quindi non necessariamente da stranieri) siano il 6% del totale...molti, molti di meno rispetto quelli che avvengono all'interno del nucleo famigliare. Dicendo questo non voglio assolutamente giustificare questo 6%! Vorrei soltanto far notare come sia facile attribuire ad altri colpe che invece sono da imputare anche (e soprattutto) agli stessi italiani.

Forse è vero che sui giornali e in televisione si parla molto di più degli stupri e delle violenze commesse per strada, che non nelle case degli italiani. Sarà che è molto fastidioso riconoscere le proprie colpe, dopo che si è costantemente puntato l'indice contro rom, rumeni e chi più ne ha più ne metta.

Giulia Munari 5B



È GIOVANE, È MASCHIO E SOGNAIL SUV...

Eh già...! Dopo precedenti come Robin Hood o Osama Bin Laden, pare impossibile ma l'identikit del moderno fuorilegge ci si concretizza nel guidatore invasato! Invasato, giovane(quindi naturalmente portato alla spacconeria...) e quel che è peggio, maschio! L'apoteosi del macho si realizza nell'orgasmico sentire il rombo di un motore "off limits", nella brezza che accarezza il gomito sporgente dal finestrino (perfetto per dare l'immagine da spaccamilioni) o nel fragrante odore della pelle nuova dei sedili del nuovo aggeggio "macina-chilometri" ancora intoccati da posteriori profani...

Dunque, dicevamo, il trasgressore abolisce le più semplici regole della strada sia perché è un eccitante segno di distinzione sia con l'inconscio obiettivo di farla bellamente franca ai controlli: niente di più divertente, ma soprattutto furbo (...), vivere con l'amore del rischio, il brivido portato agli estremi, e spesso contro l'innocente tronco di un albero! Già, perché le autorità, a fronte del problema "schianti contro i platani", non è che hanno diminuito il limite di velocità su quelle stupende strade panoramiche nella campagna lombarda o toscana, ma hanno tagliato gli alberi così, via l'ostacolo, via i mazzi di fiori che incorniciano ovunque i guardrail. È chiaro che noi giovani decidiamo di correre con l'illusione di invulnerabilità, per spavalderia e seguendo un'omologazione al gruppo che prevale sulla razionalità ma che, paradossalmente e drammaticamente, ci rende portati ad





accettare l'incidentalità, i piccoli morti di cui nessuno parla, da ascrivere nell'ordine normale delle cose.

Bhè, io, da buona femmina innamorata della Panda del nonno, e quindi portata di conseguenza ad agire con prudenza ma soprattutto (donna al volante pericolo costante...) con il motore che si ingrippa, dico che non è poi tutta colpa nostra, della nostra incoscienza e della nostra sacrosanta voglia di vivere e di sorprendere con le nostre cazzate...la causa pure è da attribuire ai messaggi contraddittori di una società che da una parte si gloria di essere iperprotettiva e popolata da "bamboccioni", ma dall'altra permette spot pubblicitari e campagne interplanetarie che celebrano la velocità e l'estasi che ne consegue.

Senza il Suv, non sei nessuno; perciò è chiaro che il giovane rampante non aspetta altro che lo stipendio di fine mese per spenderlo nella rata della macchina anziché preoccuparsi del mutuo della casa o delle bollette che "tanto paga mammà"! Questo sovrincentivo all'acquisto di alcuni tipi di auto che, alla "fast and furious", (ma con il cornetto portafortuna appeso allo specchietto...incrociamo le dita!) sfiorano accelerazioni da capogiro non fanno altro che favorire stili di guida fuori norma,



in cui l'essere accorto equivale all'essere uno sfigato pauroso.

Certo è, pure, che se le sanzioni venissero applicate coscienziosamente e non a scopo di lucro, o se almeno venissero applicate, il maschio impavido magari troverebbe quanto mai malato il suo rapporto con una "cultura del volante" fatta di valori sociali che provocano più morti che in guerra. È necessario far conoscere i rischi attraverso precise tecniche di valutazione che presuppongono un'interazione fra informazione, educazione e repressione; ciò non toglie che il Suv sia più bello, più grande e pieno zeppo di optional (che sono i tre requisiti fondamentali, agli occhi dell'esemplare maschio d'acquirente, per un buono gigantesco fuoristrada cittadino

...) della bagnarola che tossisce ad ogni semaforo e non parte subito quando scatta il verde: ma almeno questa evita di tranciare, così, di netto la gamba di un povero distratto pedone! Perciò, miei bei manager sniffatori, miei bei part – time con il secondo lavoro impegnato nel sociale (che fa trendy), miei bei automobilisti stressati per il parcheggio, e miei bei neopatentati con la macchina fregata a papà, quando vi appare l'immagine della potenza e dell'ideale di uomo che volete apparire, dopo che fate rombare i vostri motori, ora che controllate la pettinatura nello specchietto retrovisore e sgommate sul-l'asfalto...ma vi fermate mai a pensare?

Elisa Magnani 3I

BUON COMPLEANNO, COSTITUZIONE

L'1 gennaio la Costituzione italiana ha compiuto sessant'anni.

La Costituzione è il complesso delle leggi che stanno alla base dell'ordinamento giuridico del nostro Stato. Nei cinque anni dell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi, questa pietra miliare del nostro vivere civile è stata oggetto di attacchi inqualificabili. L'ex Presidente del Consiglio aveva infatti sostenuto che il trattato costituzionale fosse un capolavoro di "catto - comunismo" e aveva partorito una riforma, nota al grande pubblico come "Devolution", che avrebbe stravolto il testo originario e avrebbe portato ad un sistema politico - istituzionale caotico e non consono ad un grande Paese europeo: il tentativo delle Destre di modificare la Costituzione è stato respinto grazie al referendum popolare del 25 e 26 giugno 2006 con il 61,7% di "no".

In quali condizioni storiche è sorta questa pietra miliare? L'Italia era appena uscita dalla terribile esperienza della Seconda Guerra Mondiale, nella quale era stata trascinata dal regime fascista, con il grave assenso del re Vittorio Emanuele III di Savoia. Il 2 giugno 1946 si tennero il referendum "monarchia – repubblica" e l'elezione dell'assemblea che avrebbe dovuto elaborare un nuovo trattato costituzionale in sostituzione dello Statuto Albertino, in vigore sin dall'unità d'Italia. Il referendum vide prevalere la repubblica, mentre per l'assemblea

costituente vennero eletti 207 rappresentanti democristiani, 115 socialisti, 104 comunisti, 41 liberali, 30 qualunquisti, 29 monarchici, 23 repubblicani e 7 azionisti. I lavori dell'assemblea si protrassero fino al 22 dicembre 1947, quando la Costituzione fu approvata definitivamente con 453 voti favorevoli contro 62 contrari: essa entrò in vigore l'1 gennaio 1948.

Questo testo rappresenta il punto di arrivo ideale della cultura antifascista, che sta alla base della nostra repubblica: per la sua stesura collaborarono persone con orientamenti politici diversi, ma accomunate dall'avversione nei confronti del nazifascismo e dalla volontà di dare un orientamento laico e democratico all'Italia. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso delle cerimonie svoltesi per ricordare questo importantissimo anniversario, ha fatto giustamente notare che l'ora di Educazione Civica non viene più contemplata realmente nelle scuole italiane e che la Costituzione è un codice avvolto dal mistero per la stragrande maggioranza delle ragazze e dei ragazzi. Il monito di Napolitano è sacrosanto e dovrebbe essere accolto da quei professori, numerosissimi anche in questa scuola, che non fanno conoscere e non spiegano questo insieme di regole che ancora oggi è di straordinaria attualità. Buon compleanno, Costituzione

Luca Quaglia 3 G



Sbeffeggi & Sberleffi

Questa è una rubrica di satira che colpisce, come da sempre proprio della satira, tutto e tutti, senza alcun rispetto e senza guardare in faccia nessuno. Speriamo che tutte le persone che, direttamente od indirettamente, si sentono chiamate in causa capiscano lo spirito del gioco.

Gioite, gioite cari berchettiani! Dopo anni di bieca dittatura comunista, il nostro liceo ha visto l'alba di una nuova era, nella quale saranno sovrani la libertà, la democrazia, il diritto e...i libri di Don Luigi Giussani! Le elezioni per il rinnovo del Consiglio d'Istituto hanno infatti visto il trionfo della lista "Chuck Norris" e l'elezioni dei due paladini della cristianità e dei rangers texani, Marco Pisa e Lorenzo Ponte.

I due eroici pistoleri si sono recentemente recati a Brady, una ridente cittadina del Texas, dove sono stati accolti da George W. Bush e da Chuck Norris in persona. Pisa e Ponte si sono intrattenuti a lungo con i due importanti interlocutori. Al termine dell'incontro, Marco Pisa, in abito talare, ha rilasciato ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: <<Il colloquio con il presidente Bush ed il nostro mentore, Chuck Norris, è proceduto nel migliore dei modi: abbiamo spaziato dalla lotta contro le forze del male ancora annidate all'interno del Berchet alla missione di evangelizzazione di quel luogo corrotto da decenni di regime ateo – bolscevico. Abbiamo constatato inoltre che molte aule del liceo non ospitano più il crocefisso, simbolo della nostra cultura e della nostra civiltà: imporremo che esso venga rimesso, insieme ad una foto di Don Giussani e ad una di...SuperPessy in tenuta cardinalizia, per evidenziare la rinnovata fede che anima i cuori di tutti i berchettiani!>>. Ponte, con un fez in testa ed un manganello tra le mani, ha ascoltato il discorso di Pisa blaterando di tanto in tanto "libro e moschetto, fascista perfetto" e "cazzo, ma qui un po' di gnocca neanche a parlarne, eh?! Pisa sarà pure un bel pretino, però...". Pisa, avendo terminato il suo intervento, si è avvicinato a Ponte ed i due hanno posato insieme per i fotografi. << Bene, ecco, che cazzo dovevo dire?! Ah, ecco, sì. Sì, l'alleanza tra me e Pisa è strategica: sapete, li abbiamo fottuti alla grande quest'anno, quelli del Collettivo. No, certo che non abbiamo detto che in realtà la lista "Chuck Norris" era di centrodestra: ci avete presi per fessi, per caso?! lo e Pisa siamo due vecchi volponi, cazzo, non è vero Marco?! No, ci siamo presentati come lista apolitica. Non so nemmeno che cosa voglia dire "apolitica", ma fa lo stesso, in questo modo abbiamo preso una barcata di voti in più. Ah, vedo che c'è una graziosa giornalista della CNN, laggiù. Pupa, dopo ti faccio vedere che cosa amiamo fare noi Italiani con delle tipe come voi...>>, ha detto Ponte, eccitato per essere finalmente al centro dell'attenzione. <<Ci accusano di essere "clerico" – fascisti", ma in realtà rappresentiamo una moderna sintesi di istanze diverse>>, ha rincarato la dose Pisa, mentre Ponte rincorreva la giornalista della CNN che, disperata, urlava e scagliava contro il nostro buon Lorenzo alcune bombe a mano regalatele da Bush.

Dopo tre ore, gli eroici condottieri del nuovo Berchet sono stati avvistati all'aeroporto di Austin. Prima di salire sull'aereo che l'avrebbe riportato in Italia, Lorenzo Ponte ha dichiarato: <<Basta con le pupe americane, meglio ritornare alle italiane>>. Dal-l'Italia è arrivata immediatamente una risposta precisa e ferma: <<No, grazie>>.



BUON ANNO (A CHIE, SOPRAVVISUTO)! IL NOIR DI CAPODANNO

Infreddolita e assonnata mi siedo sul sedile posteriore dell'auto. Nelle mie orecchie risuonano echi di canzoni, risa, chiacchiere, confusione; gli occhi mi si chiudono e mi appaiono volti sorridenti, fuochi d'artificio, nebbia, flute: il sapore dello spumante m'impasta ancora la bocca. È il primo giorno del 2008! Il motore romba, impiega qualche minuto a scaldarsi; quindi la macchina fila per la strada semideserta. Mentre mi accingo a continuare il sogno interrotto una mezz'ora prima dai miei genitori, una voce femminile chiara e squillante attraversa l'aria fredda e assopita dell'abitacolo, giungendo fino a me. Cerco di ignorarla, ma ormai sento di essere sveglia: mi decido ad ascoltare ciò che sta dicendo. È il giornale-radio. Sto già insultando in silenzio il dito che ha sintonizzato la radio, quando una notizia mi fa inorridire: in Italia, nella notte, due persone sono morte per ferite di armi da fuoco perché...la gente ha iniziato a sparare in aria proiettili, essendo i fuochi d'artificio illegali troppo costosi! Seguono i 476 feriti che hanno occupato i chirurghi di tutto il Paese tra amputazioni ed estrazioni di proiettili. Sono esterrefatta. Una domanda mi sorge spontanea: che bisogno si ha di sparare per forza qualcosa? Non ci si può divertire senza? La mia mente lavora, la rabbia cresce dentro di me, ma prima che possa rendere partecipi delle considerazioni elaborate le persone sedute in macchina, la voce alla radio annuncia l'ennesima strage in Iraq; a Capodanno -si sa- si fa tutto in grande: 30 morti e 40 feriti a Baghdad. Ecco come funziona il mondo: gran parte della popolazione soffre sete, fame e povertà; queste unite a calamità naturali -uragani, terremoti, maremoti- uccidono milioni di persone. E le persone che per loro fortuna non sono toccate da queste disgrazie cosa fanno? Sparano in aria proiettili che colpiranno esseri umani ignari; per non parlare dei pazzi assassini che la società produce che, non soddisfatti di porre



fine a una vita, si divertono a deturpare il corpo –non riesco a immaginare qualcuno con un tale sangue freddo...a mio parere non può essere considerato una persona-.

Ora, viene spontaneo domandarsi a cosa serva scendere in piazza contro gente senza scrupoli che dichiara guerra per i propri interessi; ne vale la pena? Come ci si può aspettare che le persone che ci circondano si oppongano a ingiustizie come la pena di morte o rifiutino di iniziare una nuovo conflitto se sono così poco sensibili alla morte che è già presente nel mondo?

Questo 2008 è iniziato mostrando, a mio parere, la stupidità e la cecità della società occidentale. Naturalmente è un processo iniziato anni
fa, probabilmente proprio a causa del benessere
generale che regna in Europa o in America:
sono convinta che se qualcuno, che la notte
di San Silvestro era in strada con la pistola in
mano, provasse a vivere un solo giorno in uno
dei –purtroppo- tantissimi Paesi sfigurati dalla
guerra, dovendo tenere l'arma costantemente
pronta per tentare di sopravvivere, si accontenterebbe della bottiglia di spumante il prossimo
anno!

Bevi piuttosto che uccidere gli altri!

Elisa Magnani 3I



STRAMBERIE DELL'.... ANNO SCORSO!

Anche l'anno scorso, l'ormai passato 2007 (sfortunatamente...), sono stati assegnati i premi Nobel, all'università di Harvard, ai ricercatori che hanno effettuato le ricerche più bizzarre e, diciamolo, per lo più inutili. Alla cerimonia partecipano ogni anno anche scienziati che in passato hanno vinto il "vero" premio Nobel, spesso con ruoli particolari. Ad esempio, Roy Glauber, Nobel per la Fisica nel 2005, ha avuto il ruolo, scopettone in mano, di pulire il palco dagli aeroplanini di carta lanciati dal pubblico...

Dopo questo bell'esempio di cervelloni impegnati nei piccoli lavori domestici giù dalle nuvole delle speculazioni logaritmiche e metafisici pelatoni in vena di evasione dalle statistiche, vi presento qui sotto un piccolo e simpatico elenco di tutte le scoperte sensazionali ed indispensabili che gli scienziatucoli da laboratorio hanno sfornato per la felicità di topolini e fenomeni da baraccone...evviva la scienza!

MEDICINA Brian Witcombe di Gloucester, Regno Unito, e Dan Meyer di Antioch, USA: studio sugli effetti collaterali cui sono esposti i mangiatori di spade. Dallo studio emerge che mangiare le spade può irritare la gola. Soprattutto se questa è già in parte irritata o se il mangiatore si distrae mentre si infila la spada in gola.

AVIAZIONE Patricia V. Agostino, Santiago A. Plano and Diego A. Golombek, Argentina: hanno scoperto che i criceti che assumono Viagra sembrano risentire meno del jet-lag e dei cambiamenti di fuso orario.

CHIMICA Mayu Yamamoto dell'International Medical Center del Giappone: ha scoperto un modo per estrarre l'aroma di vaniglia dagli escrementi delle mucche. Auspicando, aggiungerei, che questo modo lo tenga per sé, senza costringere la gente a farsi venire dubbi quando gli offrono qualcosa al sapore di vaniglia ... diffidate delle imitazioni! Questo tipo di prodotto sicuramente vi verrà offerto dai salutari McDonald's, che come risaputo, non si fanno scrupoli a servire escrementi (questa volta di topo) negli hamburger. Vi ho sconvolto?

LINGUISTICA Juan Manuel Toro, Josep B.



Trobalon e Núria Sebastián-Gallés dell'Università di Barcellona: hanno dimostrato che i ratti non riescono a distinguere tra il giapponese parlato al contrario e l'olandese parlato al contrario oh mio dio!

Neppure io! ...Dite che mi spunterà presto la coda?

FISICA Lakshminarayanan Mahadevan della Harvard University, Usa, e Enrique Cerda Villablanca dell'Università di Santiago del Cile: studio matematico della dinamica di come le lenzuola si spiegano e perdono la stiratura mentre qualcuno ci dorme.

BIOLOGIA Johanna E. M. H. van Bronswijk dell'Università della Tecnologia di Eindhoven, Olanda: censimento di tutti gli organismi che vivono nei letti: insetti, ragni, funghi, batteri. LETTERATURA Glenda Browne di Blaxland, Australia: studio sull'articolo inglese "the" e sulle problematiche che crea a chi si trova a dover fare elenchi in ordine alfabetico. PACE... Air Force Wright Laboratory di Dayton, Usa: progettazione della "bomba gay" un'arma chimica che cercava di creare una attrazione sessuale tra i soldati nemici, distraendoli dal combattimento ... dunque, alla stregua delle armi batteriologiche, c'è ancora chi pensa che l'omosessualità sia una malattia contagiosa!

ALIMENTAZIONE Brian Wansink della Cornell University, Usa: studio dell'appetito degli esseri umani, apparentemente illimitato se si dà loro una quantità illimitata di zuppa. ECONOMIA Kuo Cheng Hsieh di Taichung, Taiwan: brevetto (del 2001) di un meccanismo antifurto per le banche: una rete che cade sui rapinatori ... un trucco vecchio come il mondo...

Elisa Magnani 3I



il racconto

Arawak

L'alba. Una rossa sfera infuocata fa capolino all'orizzonte. Il Dio sole emerge dalle acque. Il mare è calmo e si tinge di porpora. I raggi di quella sfera scarlatta filtrano nell'acqua limpida che bagna i miei piedi. Il mare luccica. Quasi mi abbaglia. Alzo gli occhi al cielo. È tinto di rosa e di azzurro. Qua e là vi sono nuvole soffici, come dei batuffoli bianchi. Stormi di uccelli di tutti i colori volteggiano nell'aria. Mi volto. Poco lontano da me, sorge una fitta foresta, pericolosa e affascinante al tempo stesso. La lussureggiante vegetazione si tinge di tutte le tonalità di verde. Le palme sono smosse dalla leggera brezza che si è levata. Gli alti paletuvieri, illuminati da fasci di luce, tendono le loro membra quasi a voler dimostrare la loro imponenza verso le altre creature della natura. Gli sterpi, come un coro di flauti singhiozzanti, fanno da eco al cinquettare dei frinquelli. Affascinato da tutto questo, mi sdaio sulla sabbia bianca. Le onde del mare si infrangono dolcemente sulla spiaggia, mormorando. La risacca, simile ad una folta barba candida, mi bagna il viso. Sono felice, come un bambino che gioca. Il mare riflette il sole già alto nel cielo, moltiplica la sua luce, creando effetti suggestivi. Guardo per l'ennesima volta uno stormo di uccelli migratori. Mi affascinano. Volano alti, in gruppo. Si stagliano nel cielo terso. I più forti davanti, i più piccoli dietro, dove sono più protetti. Intanto anche gli animaletti della spiaggia si risvegliano. Una lucertola fa capolino da una pietra. Mi guarda con indifferenza e si distende al sole. Placidamente. Mi alzo e mi dirigo verso gli scogli, accanto al golfo. Mi sento come una creatura fiabesca, custode di questo luogo paradisiaco; proprio come nelle storie che raccontano gli anziani, giù al villaggio.

Al disopra della scogliera c'è un uccellino piccolo e variopinto. Il suo canto è semplice, interrotto dal rumore delle onde, ma un intero coro riuscirebbe mai ad eguagliarlo. Roccia dopo roccia, lo raggiungo. L'esserino, prima spaventato mi volazza intorno, si posa, si rialza i volo e infine, mi sale sul palmo della mano. Si fida di me. È, forse, inconcepibile cone gli animali si fidino delle persone. Però è certamente una bellissima sensazione. Cinguetta un poco, quel batuffolo di piume rosse e gialle, e mi guarda eloquentemente con i suoi occhietti neri. Non posso fare a meno di essere commosso. Profondamente. Intanto mi guardo intorno: il mare, il cielo, la foresta. Questo è il mondo di un Arawak, il popolo millenario delle isole Bahamas. Da questa altezza riesco a scorgere il villaggio. L'uccellino mi regala un ultimo canto prima di allontanarsi. Dò un fugace sguardo alla foresta. Mi ricordo della mia ultima battuta di caccia: l'attesa... il pericolo... la luce che filtra dalle palme, l'oscurità... Mi dirigo verso il villaggio. Fra le capanne di fango si vede il fumo del fuoco, di certo i cacciatori sono di ritorno.

Una folata di vento mi scompiglia i capelli. Le fronde sono smosse dal vento. Volgo lo sguardo verso il mare. Con stupore vedo una barca. Una grande barca. La baca più grande e imponente che abbia mai visto. Una grande casa galleggiante, una nave. Con le vele spiegate al vento, avanza verso terra. Come l'anatra con i suoi piccoli, precedeva due navi più piccole.

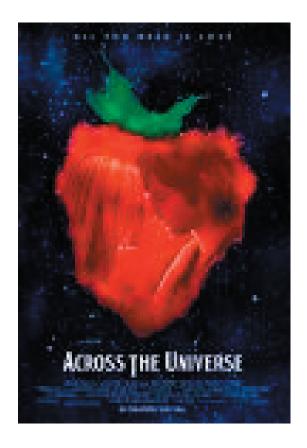
È il 12 Ottobre 1492, dirà la Storia. Una nuova era mi si para davanti.

Dedicato a tutti i discendenti degli Indiani d'America come i Lakota che nel Dicembre 2007 hanno rinunciato alla cittadinanza statunitense, e a tutte quelle minoranze che ancora oggi lottano per le loro terre.



Across the universe 39 di Julie Taymor

di Eloisa Zendali 5C



Liverpool, anni '60. Jude (Jim Sturgess) parte per l'America per vedere il padre che non ha mai conosciuto, e si ritrova nel bel mezzo di quella rivoluzione sociale e musicale che ha cambiato, al di là di ogni possibile opinione, i nostri costumi e il nostro modo di vivere. Suoi compagni di avventure sono Max (Joe Anderson), svogliato studente ispirato ai personaggi di Jack Kerouac, e Lucy (Evan Rachel Wood), che vivrà insieme a lui una coinvolgente storia d'amore.

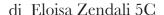
Ma le vere protagoniste del film sono le canzoni dei Beatles: da quelle più famose, come "Let it be", "Hey Jude" e "All you need is love", a quei b-sides che probabilmente riconosceranno solo i veri appassionati, ma che sono ugualmente dei capolavori ("While my guitar gently weeps", "Happiness is a warm gun", "Dear Prudence" solo per citarne alcuni).

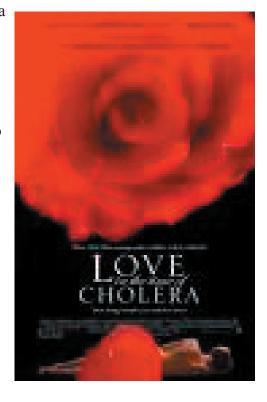
A parte l'indubbia bellezza del film, che unisce una regia creativa a dialoghi efficaci e ambientazioni splendide, questa pellicola fa capire più di mille documentari, studi scientifici e focus storici sul '68 quali fossero la forza e gli ideali che guidarono quel movimento, da cui ancora oggi siamo contagiati. Ogni personaggio nasconde innumerevoli richiami e cammei ai mitici Fab Four: provate solo a stare attenti ai nomi...

66 L'amore ai tempi del colera 99 di Mike Newell

Tratto dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez. Florentino Ariza (Javier Bardem), timido impiegato delle poste, consegna un telegramma in casa Daza e si innamora perdutamente della bella Fermina (Giovanna Mezzogiorno, che conduce con maestria il suo personaggio dalla giovinezza all'età senile). Ma lei, in parte spinta dal padre a un matrimonio più altolocato e in parte spaventata da tanto ardore, lo rifiuta e sposa il facoltoso medico Juvenal Urbino (Benjamin Bratt), famoso per la sua campagna contro il colera. Florentino non si rassegna e la attende per cinquant'anni; intanto compila pagine e pagine di un quaderno con precise annotazioni sulle sue esperienze amorose con altre donne, che spesso non ama. Il film mostre alcune delle tante sfaccettature dell'amore: l'amore assoluto, quasi utopistico di Florentino per Fermina, e il normale rapporto di coppia fra due coniugi che si amano, ma si tradiscono. Pur essendo belle alcune parti e straordinari gli attori, il film va un po' a rilento e non esprime tutto il suo potenziale. Strana ma coinvolgente la colonna sonora di Shakira.

Being Julia – La diva Julia di Istvàn Szabò con Annette Benino e Jeremy Irons.







di Stephenie Meyer

Dalla calda e afosa Phoenix alla cittadina più piovosa degli Stati Uniti: per Bella Swan la scelta di trasferirsi da suo padre Charlie è dolorosa e disorientante. Nel piccolo agglomerato cittadino nella penisola di Olympia, oppressa dal peso di un cielo costantemente nuvoloso, la ragazza è vista come una novità, qualcuno su cui catalizzare l'attenzione: tutti sanno chi è, dal momento che è la figlia dell'ispettore capo. Sui banchi di scuola conosce nuove persone, ma il suo carattere timido e introverso le impedisce di provare un particolare interesse per tutti quei ragazzi desiderosi di conoscerla. Solo un gruppo seduto ad un tavolo isolato della mensa attira il suo sguardo e la sua curiosità: una famiglia di cinque ragazzi, i Cullen, di una bellezza sorprendente e mozzafiato, da far invidia a qualsiasi modello.

Uno di loro, Edward, capita in classe con Bella e, sebbene dapprima sembri irritato dalla sua presenza, stringe con la ragazza un'amicizia particolare. Un'amicizia destinata a non durare molto, perché entrambi sono attratti l'uno all'altro in modo irreversibile. Ma un segreto si interpone fra loro, un segreto che il ragazzo dagli occhi incandescenti e dalla pelle diafana ha saputo tener nascosto per molto tempo e di cui Bella verrà a conoscenza, nonostante tutte le precauzioni prese dalla famiglia Cullen. Quella che allora potrebbe essere per la ragazza la più bella storia della sua vita si appresta a trasformarsi in un incubo, in cui lei è in costante pericolo di morte.

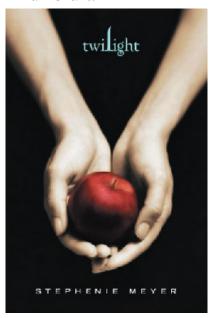
Dal mio punto di vista, Twilight è sicuramente un libro appassionante, in cui l'autrice indaga l'animo della protagonista Bella e mette a nudo tutti suoi pensieri e le sue emozioni: questo fa sì che ogni suo gesto, anche il più irrazionale, non rimanga privo di spiegazione. Senza grandi pretese, l'autrice riesce a farci apprezzare la storia di un amore adolescenziale in cui il paranormale si mischia alla quotidianità; forse questo libro può non essere giudicato positivamente da un pubblico erudito, ma non è questo il suo scopo.

Citazione

LA FELICITÀ È FATTA DI UN NIENTE CHE Nel momento in cui lo viviamo ci Sembra tutto

J. Morrison





Occhi

Occhi fissi a terra. occhi che guardano il nulla, occhi che non vedono. Paesaggi sfrecciano davanti a loro. persone che camminano in una marcia dal senso oscuro in mille direzioni, ognuno per sè; persone che non capiscono, persone che non chiedono. Occhi che non notano il sole che tramonta. occhi che non vedono le tenebre, occhi che non quardano i fiori richiudersi per la notte. Persone che s'incrociano, occhi che non si incontrano. non vedono il mondo. non vedono che il grigio. Occhi che non guardano il mare, l'immensità: occhi che non vedono più il cielo. Occhi che non notano la loro casa. Il vento non esiste più, gli alberi sono dei fuscelli, notte e giorno son denaro: metallo bello più del sole, sole superato, vecchio e da buttare.

Stilli Gabriele 4H



Auguri Molleggiato: 70 anni di successi

Il 6 Gennaio un colosso della storia della canzone italiana ha compiuto 70 anni: Adriano Celentano, il "Molleggiato", non può non essere annoverato tra i più grandi artisti musicali del nostro paese. Nato nel 1938 a Milano in Via Gluck da genitori pugliesi emigrati al nord per lavoro, Celentano è stato uno dei primi musicisti italiani a capire che qualcosa, nel mondo della musica e del costume, stava cambiando. Dall'America si stava diffondendo in Europa l'evoluzione del boogie-woogie imperante nell'immediato dopoguerra, un ritmo musicale sfrenato e di grande appeal soprattutto per i giovani: il rock'n' roll. Celentano capisce che quel nuovo genere è il futuro della musica e, con in testa

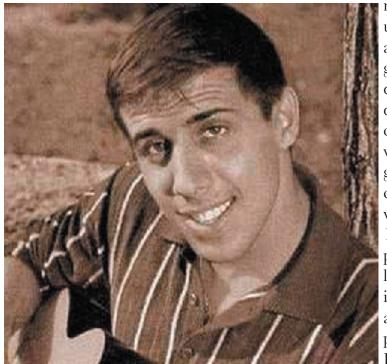
il sound di "Rock Around the Clock" di Bill Haley, forma con alcuni suoi amici un gruppo, i "Rock Boys". Celentano entra così sulla scena della musica italiana: conosce e collabora con Gaber, Little Tony (all'epoca ancora Antonio Ciacci), Jannacci. Incontra anche un ballerino, Alberto Longoni, che si esibisce con il nome

d'arte di "Torquato il Molleggiato", e spesso lo porta con il gruppo durante le esibizioni: un giorno, annunciato in cartellone, Longoni non si presenta ad una serata, e Celentano balla al suo posto, diventando lui "Il Molleggiato". Fino a qui Celentano si è limitato a incidere cover di brani americani: nel '59 invece il Molleggiato crea "Ciao ti Dirò", "Il Ribelle" e "Il tuo bacio è come un rock". Sempre nel 1959 i Rock Boys si sciolgono: alcuni membri, tra cui Gaber, scelgono di intraprendere la carriera da solisti; Celentano invece forma un altro gruppo, "i Ribelli". Nello stesso anno collabora per la

prima volta con Mina e gira il primo filmmusical di successo, "Il tuo bacio è come un rock". Nel 1961 Adriano insieme a Little Tony arriva secondo al Festival di S.Remo con "Ventiquattromila baci": dal palco il cantante scandalizza il pubblico tradizionalista voltandogli le spalle, ma nelle settimane successive vengono vendute mezzo milione di copie del brano. Ormai affermato sulla scena musicale italiana, Celentano decide di creare una nuova etichetta discografica che gli permetta di liberarsi dalle imposizioni provenienti da quella a cui finora è stato legato: nel 1962 nasce il "Clan Celentano". Da un lato questa scelta crea una sorta di "cenacolo

musicale" a cui si uniscono vecchi amici del Molleggiato e nuovi talenti; dall'altra, Celentano deve sostenere una causa con la sua vecchia casa discografica, la "Jolly", causa che Adriano vincerà solo nel 1965. Il Clan entra poi in crisi: Celentano rivendica il primato tra gli artisti, ma nuove personalità come Don Backy o Ricky

Gianco tentano di affermarsi come solisti; da gruppo musicale il Clan si trasforma in semplice casa di distribuzione discografica del Molleggiato. Da questo momento in poi Celentano si dedicherà a brani più impegnati, discostandosi dal ritmo e dal significato del rock'n'roll delle sue origini: del '62 è "Pregherò" (cover italiana di "Stand by me") di argomento religioso come le successive "Ciao ragazzi" e "Chi era lui"; tra '63 e '65 escono "Grazie, prego, scusi", "Il problema più importante", "Sono un simpatico", diventate ormai dei classici, in cui le tematiche affronta-



te, sicuramente di poco spessore, contrastano fortemente con quelle de "Il ragazzo della Via Gluck" del 1966. Con questo brano Celentano si classifica tra gli ultimi posti a S.Remo, ma ha un successo di vendite enorme: il brano addirittura, tra i più celebri, suscita l'interesse di Pier Paolo Pasolini che progetta di trarre un film dal racconto della canzone, per sviluppare l'aspetto della civiltà urbana che stava distruggendo la cultura contadina. Del 1967 è "La coppia più bella del mondo", con cui Celentano si attira le accuse di antidivorzismo, del '68 la celeberrima "Azzurro". Nel 1970 compaiono "Tre passi avanti", "Torno sui miei passi" e, soprattutto, "Chi non lavora non fa l'amore" (con cui Celentano vince a S.Remo): sono gli anni della contestazione giovanile, e una parte di pubblico bolla il Molleggiato come reazionario ormai sorpassato che inneggia al crumiraggio. Celentano però non se ne cura e ai successi in ambito musicale inizia ad affiancare quelli in ambito cinematografico. I temi ecologisti de "Il ragazzo della via Gluck" sono ripresi in "Un albero di trenta piani" (1972). Non molti sanno che di Celentano è anche la prima canzone rap italiana: "Prisencolinensinainciusol" (1972) uno stranissimo brano in lingua "celentanesca", cantato con suoni sconclusionati pseudo-inglesi (Adriano non sa l'inglese ma ne imita perfettamente i toni delle parole) che conquista addirittura gli Stati Uniti. Del 1976 è "Svalutation"; un'analisi della situazione politico-economica italiana dell'epoca. Negli anni '80 si accentua il carattere polemico dell'artista che addirittura in televisione invita gli Italiani a scrivere sulle schede referendarie la frase "Figlio della foca" come protesta contro la caccia (iniziativa che gli costerà un processo con assoluzione). Delle vicende di Celentano negli anni '90 e 2000 abbiamo sicuramente ricordi freschi: come dimenticare le polemiche televisive in "125 milioni di Cazzate" e "Rock Politic" (con il fantastico balletto con Benigni)? Oppure, sul piano musicale, brani splendidi come "Io non so parlar d'amore" o il duetto con Mina (ricomparsa sulla scena della canzone dopo tanti anni) del 1998? Si arriva così all'ultimo spettacolo televisivo del Molleggiato, "La situazione di mia sorella non

è buona" e al CD "Dormi amore, la situazione non è buona".

Che cos'è stato dunque in 70 anni Adriano Celentano? Un cantante? Un attore? Un ballerino? Un personaggio televisivo? Un provocatore? Semplicemente, un artista. Auguri Molleggiato.

Giacomo Fedeli 3C

Il tuo bacio è come un rock

Il tuo bacio e' come un rock che ti morde col suo swing. e assai facile al knock-out che ti fulmina sul ring. Fa l'effetto di uno choc e perciò canto così: "oh-oh-oh-oh-oh-oh il tuo bacio e' come un rock". Tuoi baci non son semplici baci uno solo ne vale almeno tre; e per questo bambina tu mi piaci e dico: "ba-ba-baciami così". Il tuo bacio e' come un rock che ti morde col suo swing. E assai facile al knock-out che ti fulmina sul ring. Fa l'effetto di uno choc e perciò canto così: "oh-oh-oh-oh-oh-oh il tuo bacio e' come un rock". I tuoi baci non son semplici baci uno solo ne vale almeno tre; e per questo bambina tu mi piaci e dico: "ba-ba-baciami così". Il tuo bacio e' come un rock che ti morde col suo swing. E assai facile al knock-out che ti fulmina sul ring. Fa l'effetto di uno choc e perciò canto così: "oh-oh-oh-oh-oh-oh oh-oh-oh-oh-oh oh-oh-oh-oh-oh il tuo bacio e' come un rock. Oh-oh-oh-oh-oh oh-oh-oh-oh-oh il tuo bacio e' come un rock. Il tuo bacio e' come un rock.

Adriano Celentano





ANNO QUINTO, NUMERO 3. GENNAIO 2008

Caporedattore:

Giacomo Fedeli 3C

Vicecaporedattore:

Caterina Orsenigo 3F

Responsabile Attualità:

Elena Ruzza 3 E

Responsabile Cultura:

Eloisa Zendali 5

Responsabile Riflessioni:

Dario Sottocorno 2B

Responsabile Berchet&Collettivo: Giulio Gipsy Crespi 1 G

Redazione:

Responsabile Impaginazione:

Silvia Brambilla 5B

Corretrice bozze:

Francesca Monaco 1 A

Luca Quaglia 3G, Eugenio Bono 2G, Gianluca Raspatelli 1G, Giulia Munari 5B, Stefania Clemente 51, Francesca Meroni 1 E, Bianca Fabris 5 C, Elisa Magnani 31, Gabriele Stilli 4H, Lucia di Giovanni 4L

